

grandissimi interessi del paese, e sappiano quale importanza abbia il voto nella vita della nostra Italia, nell'avvenire di essa. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti.

(*Non è presente*).

L'onorevole Ciruolo è presente?

(*Non è presente*).

Così pure sono assenti gli onorevoli Buccelli, Gesualdo Libertini, Calda, Taverna, Pellegrino, Montessor, Masciantonio, Cicotti, Pietravalle e Rava.

Verrebbe ora la volta dell'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Son qua!...

PRESIDENTE. Ecco finalmente un uomo di buona volontà. (*Si ride*).

Ha facoltà di parlare.

COTUGNO. Onorevoli colleghi, la discussione di questa legge ha rivelato un singolarissimo stato d'animo della Camera. Tra gli oratori che fin qui hanno parlato, io, raccolto al mio posto di osservatore, ho notato che due classi di persone si sono disputate il campo: una, breve ma serena, sicura del fatto suo, cosciente dei mezzi e dei fini a cui tende, con a capo l'onorevole Sonnino, il quale fortunatamente si trova per questa materia in una coerenza formidabile da moltissimi anni. L'altra, più numerosa ma in una specie di conflitto tragico con sè stessa, in un dissidio inconciliabile tra la mente e la coscienza, la mente che vede i pericoli e la coscienza che li supera, incurante della discordanza stridente tra le premesse e le conclusioni.

Ed ho avuto l'impressione come se da un momento all'altro dovesse balzar fuori vivido e lampante quello strato subcosciente in cui, a sentire i filosofi, dormono sonni tranquilli tutti i demoni tentatori della carne e dello spirito, pronti a rompere furiosi al primo impeto delle passioni.

Voi avete udito, incomincio dall'ultimo tra i più simpatici oratori che m'han preceduto, l'onorevole Riccio, quando lo spirito malo gli parlava dentro, erigersi non con violenta, ma con insidiatrice e suaditrice eloquenza a dimostrare, con quel dolce linguaggio che gli è tanto particolare e con quella musicale intonazione che penetra nel più profondo dell'anima, i pericoli che dalla legge in discussione saranno per derivare; e noi aspettavamo che egli, per la since-

rità dei programmi, si fosse dichiarato decisamente contrario a questo disegno di legge, e gli avesse negato il voto.

Ma l'onorevole Riccio all'ultimo si faceva sopraffare dallo spirito tentatore e cadeva nello stesso errore degli altri (*Si ride*). E per salvare l'anima trambasciata annunciava che, pur onorando del suo suffragio la legge, ove si fosse pensato ad allargare il diritto di voto anche ad altre classi di elettori, egli avrebbe fatto da « frenatore » per impedire la sicura rovina dell'ordine sociale e conseguentemente della patria.

Rimandiamo la decisione alla classe dei ferrovieri; ma egli ricorda però che i ferrovieri sono soggetti alla legge della militarizzazione e che in quel giorno egli potrà non meritare neppure le attenuanti perchè recidivo in ministerialismo. (*Si ride*).

L'onorevole Bizzozero ci presentò un caso particolare di anima in pena per soverchie libazioni filosofiche. La filosofia è fatta a posta per mandare i suoi seguaci al manicomio. (*Si ride*). Ed egli si aggirò tra i meandri di questa scienza e si perdette col peso delle dotte citazioni, novello Zaratustra, al di là del bene e del male.

Il suo non fu un conflitto fra tendenze politiche, ma un dissidio tra indirizzi filosofici.

E dopo aver lottato nel suo interiore da stoico e da scettico, dopo essersi soffermato irresoluto come Ercole al bivio, o come (sia lontana dalla parola ogni idea di ingiuria) l'asino di Buridano, che tra due mucchi di fieno equidistanti, non sapendo a quale dei due dar prima co' denti, si morì di fame, l'onorevole Bizzozero per non incorrere in uguale disgrazia (*ilarità*) si è d'un colpo gittato anche lui sul fieno ministeriale e voterà la legge!

*Una voce.* Morirà di fame di voti. (*Si ride*).

COTUGNO. Su questo non mi pronunzio. Caso riservato, direbbero i dottori. (*Si ride*).

Da ultimo l'onorevole Girardini tuonò forte contro l'allargamento del suffragio e pareva che egli dovesse venire alla conseguenza di domandare che la Camera respingesse, in uno sfancio di suprema indignazione, questa legge: ma anche qui *desinit in piscem mulier formosa superne!* L'onorevole Girardini, accontentandosi di deboli giustificazioni, vota la legge.

E chi, per giustificare lo stupefacente mutamento, fa ricorso alla guerra di Libia, chi al fatto storico (anche qui s'è cacciato